



Contro i condoni Per il rilancio del ruolo delle Agenzie Fiscali

I provvedimenti che il Governo si dichiara pronto ad emettere in tema di “*pace fiscale*” rivestono particolare importanza per i cittadini e per i lavoratori delle Agenzie Fiscali.

L'intervento normativo viene descritto come uno strumento che permetterebbe di sanare i debiti erariali pagando solo una parte di quanto dovuto. L'obiettivo è, ancora una volta, quello di reperire rapidamente somme utili per attuare le promesse riforme fiscali e non solo e ricalca il metodo adottato da molti Governi negli ultimi venti anni. Questi interventi rappresentano una resa del Fisco di fronte alla massiccia evasione fiscale che grava sui nostri conti pubblici riversando gli effetti nefasti anche sulle future generazioni.

C'è un grande agitarsi nel sottolineare che non si tratta di un “nuovo condono” ma piuttosto di un intervento a favore di chi sostiene di non essere in grado di adempiere agli oneri fiscali (per cause generiche e senza verifica dei requisiti). Gli annunci degli esponenti del Governo hanno già ingenerato l'attesa per il provvedimento e la speranza (o pretesa) di “sanare” posizioni debitorie (già accertate). Ciò significa che il messaggio lanciato e ben percepito è quello di un condono, di una sanatoria, con buona pace delle dichiarazioni e degli intenti governativi. Di fatto, ciò ha determinato l'interruzione dei pagamenti degli importi già accertati nell'anno e delle rate dei pagamenti delle rottamazioni ancora in essere attuate dai governi precedenti.

Siamo fortemente contrari a queste scelte politiche che hanno l'obiettivo di fare cassa perseverando nella cultura della evasione lasciando per buona parte alla responsabilità del lavoro dipendente e del reddito da pensione l'onere di sostenere il finanziamento dei servizi pubblici. Secondo noi il ruolo istituzionale delle agenzie fiscali, così come la valorizzazione del lavoro pubblico, devono continuare a perseguire una vera lotta alla evasione, che rimane uno dei mali più gravi e ingiusti della nostra società, causa di una tassazione sempre più alta e di minori finanziamenti per i servizi pubblici essenziali, facendone pagare le conseguenze soprattutto alle fasce deboli e penalizzando coloro che le tasse le pagano.

Inoltre, non si può sottovalutare l'effetto devastante generato sulla cultura dell'adempimento spontaneo, di cui tanto si fregia l'Agenzia delle Entrate, e sulla percezione che hanno i lavoratori dell'utilità del proprio lavoro. La logica del condono continuo per realizzare interventi economici, da troppi anni rappresenta un metodo che svilisce il rapporto Fisco/Contribuente – e in generale il rapporto Stato/cittadino - e l'assenza di difesa dei lavoratori agli attacchi mediatici e non difesi ne dalla Amministrazione ne dalla Politica alimenta persino l'insana idea che gli operatori del Fisco siano un nemico che impedisce la stessa giustizia fiscale. Noi vogliamo opporci a questa logica di compiacenza nei confronti degli evasori e lavorare per una società più giusta che sia capace di redistribuire equamente le risorse. Crediamo che si debba partire dalla cultura del rispetto delle regole, dall'idea che tutti devono pagare le tasse come contributo collettivo al benessere di tutti i cittadini, così come da dettato costituzionale, e che esiste una struttura deputata a perseguire chi non opera in questa direzione, alla quale è necessario dare gli opportuni strumenti senza delegittimarne l'operato e la funzione. I continui condoni vanificano il lavoro serio e quotidiano dei lavoratori pubblici impegnati a far rispettare gli adempimenti per il raggiungimento di obiettivi comuni in termini di servizi pubblici e welfare universale.